

## Am 5,1-17: Lamento funebre sulla vergine d'Israele

### 1. NOTE STORICHE E LETTERARIE

#### Amos e il suo tempo

Pur essendo stato preceduto da molti altri profeti (Samuele, Nathan, Elia, Eliseo, ecc.), Amos è il primo le cui parole siano state scritte e che ci siano pervenute. La sua predicazione si situa intorno al 760 a.C.. Ci dà notizie di sé in 7,10-17. La sua città d'origine è Tekòa, a sud di Betlemme, in Giuda. Benestante, agricoltore, dice di non essere mai appartenuto ad una corporazione profetica (7,14). Improvvisamente però si mette a parlare da ispirato: *“Il Signore ha parlato: chi può non profetare?”* (3,8cd). Lascia la sua città e il regno del Sud per predicare in Israele o regno del Nord.

A quel tempo, sotto Geroboamo II (786-746), Israele è prospero: il commercio estero è fiorente, le classi alte vivono nel lusso, spensierate e sicure di sé: *“Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa... devono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano”* (6,4-6). La pace regna alle frontiere, così che Israele si espande praticamente come al tempo di Davide e Salomone. (2Re 14,25-28).

Ma *“violenza e rapina accumulano nei loro palazzi”* (3,10c): *“Hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali; essi che calpestano come polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri; e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome. Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e devono il vino confiscato come ammenda<sup>1</sup> nella casa del loro Dio”* (Am 2,6-8). Essi dicono: *“Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo le misure e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gl'indigenti e il povero per un paio i sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”* (8,5-6).

Lo squilibrio appare soprattutto nell'amministrazione della giustizia. Solo i cittadini con pieni diritti potevano giudicare. Gli individui non liberi (stranieri, orfani, vedove) non avevano chi tutelasse i loro interessi. Corruzione, menzogna, inganno e insieme zelo religioso, con pellegrinaggi (cf. 4,4s) e feste grandiose (5,21).

Ma questo pastore del sud si leva a denunciare l'ingiustizia e la perversione del culto, e annuncia la catastrofe imminente. Tutta la predicazione di Amos culmina nell'annuncio che Israele si trova davanti a JHWH, non quello dei pellegrinaggi e dei santuari, ma un JHWH che nessuno conosceva. Amos vuole togliere a Israele ogni falsa sicurezza nell'“elezione” come diritto al successo: *“Non siete voi per me come gli Etiopi, Israeliti?”* (9,7: cf. 3,1-2; 9,10). E annuncia: *“Il nemico circonda il paese, sarà abbattuta la tua potenza e i tuoi palazzi saranno saccheggianti... infierirò contro gli altari di Betel... Demolirò la casa d'inverno insieme con la casa d'estate”* (3,11,14-15). Di fatto la presa di Samaria da parte degli Assiri segnerà la fine del regno del Nord e la deportazione in Assiria (722). Il libro di Amos si chiude con la promessa della ricostruzione.

Quanto ai santuari citati:

- Bet-El, santuario del regno del Nord, era legato alle tradizioni di Giacobbe, che vi ebbe la visione e diede al luogo questo nome (Gen 28,10-19). Il pellegrinaggio vi si fa con molti viveri e vino (1 Sam 10,3). Geroboamo I ne fece uno dei templi regali, strumento della sua politica di indipendenza verso Giuda (1 Re 12,26-33). Là Amos vede e parla.
- Gilgal: è il luogo sacro di raduno di tutte le tribù d'Israele, fin dai tempi della conquista (Gs 4,19-24). Si trova tra Gerico e il Giordano.
- Beer-Sheva era lontana, bisognava attraversare il paese fino a sud. Era il luogo di culto dei patriarchi, ove si tramandavano le tradizioni del Dio d'Isacco.

<sup>1</sup> Ammenda nel senso di confisca dei beni di un debitore insolvente (cf. Sir 34,20).

“Alla porta” (vv. 10.12.15):

Le città erano circondate da mura in cui s’aprivano delle porte, di numero variabile. La porta era fortificata, poteva occupare anche una superficie di 400 mq. All’interno di alcune porte si trovavano dei sedili addossati al muro, sui quali sedevano gli anziani per giudicare i processi (Zc 8,6; Sal 127,5) o regolare gli affari interni. Presso la porta della città si tenevano i mercati e le assemblee; si accoglievano gli ospiti di passaggio<sup>2</sup>.

### Note letterarie<sup>3</sup>

Il contrasto morte-speranza che il testo esprime ha interrogato molti commentatori. La spiegazione si trova forse nella logica della controversia (o *rib*) bilaterale. In essa, l’accusa è spesso formulata come una sentenza: dice ciò che succederà se l’accusato non cambia. Cf. Giona 3,4: “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”. È un ultimatum che implicitamente offre la salvezza.

Nel giudizio trilaterale (cioè con il giudice), l’accusa cerca la condanna del colpevole; mentre nella controversia bilaterale, l’accusa cerca un cambiamento di vita dell’accusato, una conversione e dunque il perdono. L’alternativa si lascia intuire qui dalle espressioni: “affinché non” (cioè: altrimenti: v. 6b), “forse” (v. 15)<sup>4</sup>. Solo i vv. 16-17 sono presentati come oracolo di JHWH, ma JHWH già parla al v. 12.

## 2. OSSERVAZIONI SUI TERMINI

### 1-3: *Lamento del profeta sulla vergine d’Israele*

**1b: Lamentazione** (*qînâ*): è il termine tecnico per il canto funebre. Cf. 2 Sam 1,17: Davide su Gionata e Saul; Ger 7,29: il profeta su Giuda (cf. anche 9,9.19).

**2: è caduta:** *napâl*, verbo usato nell’espressione “cadere di spada”; è l’equivalente di “morire di spada” (Ger 21,9) e indica morte violenta davanti al nemico. È un verbo che appartiene al genere letterario del lamento.

**La vergine d’Israele:** Israele non è complemento di vergine (come invece in Dt 22,19: ragazza israelita), ma apposizione (= vergine che è Israele), come in “popolo d’Israele”. *B<sup>e</sup>tulâ* è la giovane non sposata: ciò indica morte prematura e drammatica. Amos è il primo tra i profeti a usare una personificazione femminile del popolo e a forgiare quest’espressione. “Figlia d’Israele”, sempre nel senso di popolo, è più comune.

**3a: faceva uscire mille:** si designa la forza militare di una città o di uno stato. Certi pensano a due città di diversa grandezza. Dato però che “città” è usato una sola volta, certi pensano che si tratta di un’unica città assediata due volte.

**resterà:** il tema del “resto” sarà poi approfondito (cf. 15c; cf. Is 4,3), ma qui appare nel suo senso primario: ciò che resta di un gruppo decimato da una catastrofe, più a testimoniare l’ampiezza di quest’ultima che come segno di speranza.

**3b: per la casa d’Israele:** certi pensano si tratti di una dittografia (errore dell’amanuense che copia due volte un’espressione), altri pongono l’espressione dopo 3a. Ma sono ipotesi non necessarie.

Si tratta di una morte senza speranza, come quella di una vergine che se ne va senza lasciare discendenza (cf. Fdc 11,37ss). Anche se un piccolo gruppo si salva, il popolo è annientato. L’aumento è segno di benedizione, la diminuzione di maledizione. È un motivo letterario presente nei testi di minaccia (cf. Is 17,4.6; Dt 28,25; ecc.). C’è tuttavia un accenno di speranza: la parola è rivolta ad un vivo; c’è il lamento per un morto: segno di una sollecitudine che vuole la vita.

---

<sup>2</sup> AA.VV., *Dizionario Enciclopedico della Bibbia*, Borla-Città Nuova '95, alla voce “Porta”, p. 1039.

<sup>3</sup> La maggior parte delle presenti note sono prese da: P: BOVATI, R. MEYNET, *Le livre du prophète Amos*, Cerf, Paris 1994.

<sup>4</sup> Un *rib* parallelo a questo testo di Amos si trova in Is 1,2-20, ove pure appare come la prospettiva della morte può articolarsi alla promessa della vita.

**vv. 4-6: Invito a cercare il Signore**

**v. 5a: cercatemi:** *daràsh* significa cercare qualcuno con tutto se stesso, disposti a obbedirgli. È il termine tecnico della consultazione della volontà di Dio. Nella tradizione biblica, questo significa partire in pellegrinaggio al santuario (cf. Gen 25,22; Dt 12,5). Per Amos non è a questi santuari che bisogna cercare il Signore: egli sta per distruggerli.

**5ab: Non cercate Bet-El e a Gilgal non venite**<sup>5</sup>: testo che richiama Os 4,15: “Non andate a Galgala, non salite a Bet-Aven e non giurate per il Signore vivente” . Accenno a Beer-Sheva, dove si giura: cf. Gen 21,22ss: giuramento tra Abramo e Abimelech. Bet-El in Os 4,15 è diventata Bet-Aven, il cui senso è espresso da Amos con il verbo “sarà annientata”.

La minaccia dunque non riguarda uno solo, ma tutti i luoghi di culto, e anche “la casa di Giuseppe” (v. 6b), cioè il popolo e le sue istituzioni, dato che quelle culturali reggono le altre. Dio abbatte i santuari perché Israele confida nelle strutture invece di cercare Lui, la vera vita. C’è un paradosso: Dio si rivela distruggendo il luogo della sua rivelazione. È un segno escatologico (cioè degli eventi finali e definitivi). Il tempio è figura del cosmo: fine del cielo e della terra. Il fuoco inestinguibile evoca la distruzione finale.

**vv. 7-13: Annuncio del castigo**

**7: assenzio:** amarissimo, l’assenzio è simbolo della morte, cf. Ger 9,15; Pr 5,4; è spesso in parallelo con “veleno”: “Voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio” (6,12cd; cf. Dt 29,17; Ger 9,14; ecc.). Il giudizio, che dovrebbe essere strumento di vita, viene trasformato in strumento di morte.

**9:** La potenza di Dio si abatterà su coloro che la cantano. Rapporto Dio-creatore/Dio-distruttore.

**11: un tributo di frumento:** tassa sul grano, cf. 1 Sam 8,15; Ne 5,15. Le case di pietra sono sinonimo di sicurezza, di durata, ma non saranno abitate dai proprietari.

**12: io so:** un termine giuridico. È la tappa che precede e rende possibile la condanna. Israele ha rovesciato l’ordine, Dio rovescia tutto. La caduta di Samaria è vista dal popolo come la realizzazione della maledizione (Dt 28,30.38-42). Dio conosce i peccati di questi grandi: sono peccati contro di lui.

**13: il prudente:** *mashkìl* è l’uomo saggio che discerne il senso delle cose e agisce di conseguenza (cf. Ger 9,23; Pr. 10,5).

**se ne tace:** *damàm* significa sia tacere che morire (Es 15,16; 1 Sam 2,9)<sup>6</sup>.

Questo passo richiama Is 5,20-23 sulla perversione di Gerusalemme; e il racconto della creazione: Dio sta per disfare ciò che ha fatto. Il giudizio concerne la perversione del giudizio: si servono della legge (tassa sul grano) per opprimere il povero. E sono chiusi ad ogni correzione, anzi, minacciano il profeta. Tace il povero e chi lo difende. Non resta che l’intervento di Dio stesso.

**vv. 14-15: Invito a cercare la giustizia**

**14b.15b** (cf. 16 a): **il Signore, il Dio degli eserciti:** può trattarsi degli eserciti d’Israele o degli eserciti celesti, angeli o astri (cf. v. 8), o di tutte le forze cosmiche. L’interpretazione è incerta. La troviamo per la prima volta in 1 Sam 1,3 (cf. nota della Bibbia di Gerus.).

**15b: forse:** la traduzione greca dell’AT ha: affinché.

È al santuario che gl’Israeliti proclamano che Dio è con loro. È un’epoca in cui non si sa distinguere il bene dal male: cf. Is 5,20: “Chiamano il male bene...”. C’è un giudizio già in opera, ma la decisione di operare la giustizia può salvare il resto di Giuseppe.

**vv. 16-17: Lamento d’Israele sui suoi morti**

**16: quelli che conoscono il canto lugubre:** i piagnoni o chi semplicemente lo conosce. Gli agricoltori della campagna, oppressi, saranno chiamati in soccorso per piangere.

<sup>5</sup> Il testo ebraico suona come una ripetizione di suoni uguali, a partire da quelli del nome (*hagghilgàl galoh yiglèh*), con effetto derisorio.. C’è un gioco di parole anche sul nome Betel, “casa di Dio”, divenuta “casa del nulla” (Bet’Awen).

<sup>6</sup> Un’omonima radice significa anche: lamentarsi, mormorare: in questo caso, il termine corrisponderebbe al lamento dei vv. 16-17.

**17: io passerò:** JHWH passa, come passò in Egitto, ma stavolta la piaga è contro il popolo. Un canto non di richiesta d'aiuto, ma funebre, in città e in campagna, per ricchi e poveri. La condizione dei poveri diventa di tutti. L'uscita dall'Egitto non è un privilegio. Dio "passa" ora attraverso il suo popolo.

### 3. COMPOSIZIONE

La sequenza di Am 5,1-17 si compone di 5 passi, organizzati in modo concentrico<sup>7</sup>:

A: Lamento funebre del profeta	sulla vergine d'Israele	5,1-3
B. Invito a cercare il Signore e non il culto PER VIVERE		5,4-6
C: ANNUNCIO DEL CASTIGO CHE S'ABBATTERÀ - SU CHI PRATICA L'INGIUSTIZIA - E CHI FA TACERE I PROFETI		5,7-13
B'. Invito a cercare la giustizia e non il male PER VIVERE		5,14-15
A': Lamento funebre d'Israele	sui suoi morti	5,16-17

#### *Rapporti fra le parti*

*In A (1-3) e A' (16-17)* appaiono termini sinonimi: lamentazione (1b) e lamento, lutto, canto lugubre (16bc. 17 a). Sia in A che in A' appare due volte un termine della famiglia di "parlare", con soggetto il Signore (1a.3a; 16a.17b); in A' inoltre una volta il soggetto è impersonale (16b); "Signore" appare in entrambi i passi.

*In B (4-6) e in B' (14-15)*, appare il verbo cercare (due volte in B: 5a. 6a; 14a; "odiare" di 15a è l'opposto di cercare); e vivere (due volte in B: 5a; 6a; 14a). Entrambi i passi si chiudono con la menzione di Giuseppe (che appare solo qui: 6b; 11c). Ai santuari nominati in B, luoghi di culto, si contrappone il luogo della vita quotidiana "la porta" (15a).

*Il centro C (7-13) si collega con A* per la presenza di due espressioni simili: "è stata stesa al suolo" (1d) – "a terra depongono" (7b)., per la presenza del verbo parlare (10b e anche a: "colui che rimprovera"); "Signore" (3a; 8d). *C si collega con A'* pure per la presenza del verbo parlare e di "Signore", per il termine "vigne" (11d; 17a); "chiamare" (8c; 16c); parlare e Signore.

*C si collega con B* per la presenza del verbo "venire" (5b; 9 a); e con B' per la presenza del verbo parlare, di Signore, di "male" 14a.15a) identico a "sventura" di 13b; "odiare" (10ab; 15a), "alla porta" (15a).

In A-B vengono nominati tre volte i destinatari; in B'-A', per tre volte colui che parla: "il Signore, il Dio degli eserciti".

<sup>7</sup> Nell'analisi della composizione del testo (o analisi retorica), si chiama sequenza una pericope composta di passi, i quali a loro volta sono composti di parti, e le parti di brani e i brani di segmenti, l'unità minima. Più sequenze formano una sezione, più sezioni un libro.

## Am 5,1-17: Lamento funebre sulla vergine d'Israele

<sup>1</sup> Ascoltate questa *parola* che io porto contro di voi,  
una lamentazione, casa d'Israele:  
è caduta, non si rialzerà più, la vergine d'Israele,  
<sup>2</sup> è stata stesa al suo suolo, *non c'è chi* la faccia rialzare,  
<sup>3</sup> perché così parla il SIGNORE Dio: Alla città che faceva uscire mille, resterà cento  
e a quella che faceva uscire cento, resterà dieci per la casa d'Israele.

<sup>4</sup> perché così parla il SIGNORE alla casa d'Israele:  
<sup>5</sup> “**Cercatemi e vivrete** e non cercate Bet-El  
e a Gilgal non venite e a Beer-Sheva non passate  
perché Gilgal sarà totalmente deportata e Bet-El sarà annientata.  
<sup>6</sup> **Cercate** il SIGNORE e **vivrete**  
affinché egli non s'avventi come un fuoco sulla casa di *Giuseppe*  
e la divori e *non ci sia chi* spegne, a Bet-El.

<sup>7</sup> Essi volgono in assenzio il diritto  
e la giustizia a terra depongono.

<sup>8</sup> Colui che fa le Pleiadi e Orione  
che volge in mattino l'oscurità e il giorno in notte oscurerà.  
Colui che **chiama** le acque del mare e le spanderà sulla superficie della terre.  
Il SIGNORE è il suo nome!

<sup>9</sup> Lui che fa scoppiare la rovina sul forte e la rovina sulla città fortificata verrà.

<sup>10</sup> **Odiano** alla porta colui che *rimprovera*  
e chi *parla* con integrità lo **hanno in abominio**.

<sup>11</sup> Perciò, poiché voi calpestate il povero  
e un tributo di frumento prendete da lui,  
voi avete costruito case di pietre scalpellate, ma non abiterete in esse,  
*vigne* incantevoli avete piantato, ma non berrete il loro vino.

<sup>12</sup> Poiché io so che numerosi sono i vostri delitti e che possenti sono i vostri peccati.  
Essi che opprimono il giusto, e che prendono tangenti  
E i poveri alla **porta** fanno deviare.

<sup>13</sup> Perciò il prudente in questo tempo se ne tace  
perché tempo di sventura è questo.

<sup>14</sup> **Cercate** il bene e non il male, affinché **vivate**  
e così il SIGNORE *Dio degli eserciti*, sarà con voi, come voi dite.

<sup>15</sup> **Odiate** il male e amate il bene, e stabilite **alla porta** il diritto  
forse il SIGNORE, *il Dio degli eserciti*  
avrà misericordia del resto di *Giuseppe*!

<sup>16</sup> Perciò così *parla* il SIGNORE, il *Dio degli eserciti*, il SIGNORE:  
in tutte le piazze (ci sarà) un **lamento** e in tutte le strade si *dirà*: Ah, ah!  
E si chiamerà l'agricoltore al lutto e al **lamento** quelli che conoscono il **canto lugubre**

<sup>17</sup> e in tutte le *vigne* ci sarà un **lamento**, perché io passerò in mezzo a te,

*dice* il Signore.

## Percorsi in vista dell'interpretazione

Nella sequenza si possono individuare tre filoni.

*La ricerca del bene:* appare il rapporto tra due temi capitali di Amos, la giustizia e il culto: al centro C si parla dell'ingiustizia, in B e B' del culto. In B' si tratta di cercare Dio e fare il bene/la giustizia alla porta.

*La parola di verità:* Tutta la sequenza è percorsa dal tema della parola: odiano chi parla con integrità (v. 10), ma Dio continua a parlare, mediante il profeta (1.17; 4.16), in tre aspetti: denuncia dell'ingiustizia (soprattutto in C); esortazione alla conversione (B-B'); profezia di sventura (C e A-A').

*Morte e vita:* Il lamento funebre inquadra la sequenza e percorre tutto il testo.

## 4. COMPOSIZIONE DELLA SEZIONE DEI CAPITOLI 3-6 DI AMOS

La sequenza 5,1-17 è il centro di un insieme più vasto, che costituisce la seconda sezione di Am:

	Una trappola per i figli d'Israele	3,1-8
La moltiplicazione delle ricchezze	non salverà i figli d'Israele	3,9-4,3
La moltiplicazione dei sacrifici	non salverà i figli d'Israele	4,4-13
<i>Lamento funebre</i>	<i>sulla vergine d'Israele</i>	<b>5,1-17</b>
Un culto pervertito	non salverà la casa d'Israele	5,18-27
Una ricchezza pervertita	non salverà la casa d'Israele	6,1-7
	Il veleno della casa d'Israele	6,8-14

## 5. COMPOSIZIONE DELL'INTERO LIBRO

Il libro di Amos comprende tre sezioni:

---

cc. 1-2: Le nazioni e Israele sotto il giudizio di Dio (oracoli contro 8 nazioni diverse).

cc. 3-6: *Israele dovrà passare attraverso la morte (la più ampia e la più complessa).*

cc. 7-9: La visione della fine (serie di visioni, di cui non c'è traccia nei capitoli precedenti).

---

## 6. INTERPRETAZIONE

### Dalla Parola annunciata, alla parola del canto lugubre, perché odiano la parola

*Un lamento ovunque.* L'apertura e la chiusura del testo danno il tono dell'intera composizione: un lamento, anzi un canto funebre, come si usa per un morto. Di fatto c'è un morto: è un popolo, privato del suo futuro, come una vergine colpita a morte che se ne va senza discendenza (2b). Il passivo senza complemento d'agente ("è stata stesa", v. 2b) lascia intendere che è Dio l'autore di questo abbattimento. La città orgogliosa faceva uscire mille combattenti, si ridurrà a cento e

all'insignificanza di soli dieci (3). Il lamento sale da tutte le piazze e le strade della città, ma anche dalla campagna: anche l'agricoltore è chiamato a fare lutto, anche chi conosce tale canto vi si associa. Tutto il paese è diventato un lamento. Anche le vigne incantevoli (17 a; cf. 11d) risuonano di lamenti.

**Il Signore parla: egli passerà.** Il passaggio del Signore al tempo dell'Esodo, mortifero per gli Egiziani, era stato per Israele l'evento che l'aveva salvato dalla schiavitù (cf. Es 12,12-13). Ora il passaggio del Signore (17 a) porterà morte ad Israele. L'ira di Dio è l'altra faccia della sua fedeltà. Il profeta, sua voce, arde di sdegno. Non si può amare il bene senza odiare il male (14). Lasciar correre è già cercare il male.

*Hanno fatto tacere i profeti.* Colui che rivelava a Israele le sue malefatte è divenuto oggetto di odio (10), le sue parole integre considerate un abominio, proprio alla porta, il luogo per rendere giustizia. Così, chi è saggio ha esaurito le sue parole: ormai la sventura sta arrivando e sarà lei a usare un linguaggio ben più forte (13).

### **La situazione**

*La ricchezza frutto di oppressione.* L'annuncio è rivolto all'intera casa d'Israele (1.3.4), perché la colpa dei suoi benestanti trascinerà l'intero paese alla rovina. Ma chi ne è la causa è un gruppo, descritto a partire dalle sue ricchezze: abitano in case di pietra: quindi solide, perenni, come la loro sicurezza. Per di più, pietre scalpellate, artistiche: c'è una ricchezza ricercata. Possiedono vigne splendide, che hanno piantato e di cui attendono il vino per i loro banchetti (11). Il mondo biblico non disprezza i beni, anzi li vede come segno di benedizione. Ma questi beni si mantengono e accrescono calpestando i diritti dei poveri, quindi stendendo a terra morta la giustizia. I ricchi sono entrati, anche legalmente, in possesso delle terre ed ora il contadino è un loro dipendente, che deve loro un tributo del raccolto, tolto da quanto gli sarebbe necessario (11b). Povero e giusto sono entrambi oggetto di oppressione da parte del ricco, e si identificano nel senso che chi non sfrutta non accumula. L'ingiustizia arriva fino nei luoghi ove il povero fa ricorso per avere giustizia: i giudici sono i potenti e ricevono tangenti dagli amici per negare il diritto al povero (12bc). Così la dolce speranza di veder riconosciuto il proprio diritto si trasforma in assenzio per il giusto (7a).

*Devoti e pellegrini.* Anche presso il Signore essi pensano possa funzionare il sistema delle tangenti: e perciò sono devoti dei pellegrinaggi ai santuari in patria (Bet-El, Ghilgal) e all'estero (Beer-Sheva) (5). Si mettono in viaggio, passando di santuario in santuario, cercano con desiderio l'uno o l'altro luogo di culto. Ed affermano – visto il loro successo – che Dio è con loro (14b).

### **Cercare altrove**

*Cercare, ma dove?* Ogni uomo cerca e cerca il benessere. Il profeta non nega il desiderio di vita, ma segnala che ciò che è ritenuto vita, benessere (case lussuose, possedimenti) è in realtà morte: sta per cadere. Si tratta di cercare JHWH e non un santuario; cercare il Dio vivente, per poter vivere (5). Cercare il Signore equivale a cercare il bene. È cercando il bene che ci si mette sulla strada ove si può trovare il Signore (14) e la vita. Chi cerca il male non troverà JHWH dovesse pure percorrere tutti i santuari. Anzi, sarà trovato da lui (17) per ricevere morte. Anziché percorrere i santuari, occorre fare giustizia alla porta, nel più laico dei luoghi. Si tratta di fare un'inversione di marcia e di dirigere la ricerca e il viaggio verso ciò che davvero fa vivere.

*Cambiare direzione.* Disdire i pellegrinaggi e fare giustizia alla porta, rimettere in piedi il diritto calpestato (v. 15): questo è permettere al Signore di essere con noi. Nella Bibbia non è questione di sentimento: il Signore non è con noi quando lo "sentiamo": è con noi quando facciamo la giustizia. E cioè quando abbiamo pietà del povero ristabilendolo nel suo diritto. Allora il Signore avrà pietà di quel che resta di noi.

## **Alla luce di Cristo**

*Ha condiviso.* L'Antico Testamento va letto alla luce di Cristo e il culmine della manifestazione di Cristo è la croce. Là, c'è una distruzione che si realizza, ma in modo sconvolgente: è il povero (11), il giusto (12b), il saggio (13) che ne è l'oggetto. Dio ha attuato il suo giudizio, ma non al modo che ci saremmo attesi, non al modo che propone ogni rivoluzione delle classi oppresse. Il Signore ha preso su di sé la situazione del povero quando poteva usare della sua potenza per annientare il ricco. Ed è andato oltre la situazione descritta da Amos: non solo calpestato, non solo ridotto al silenzio, ma ucciso dell'ultima delle morti, quella sulla croce. Ciò che è ancora più straordinario è che così facendo ha preso su di sé il peccato dei malvagi e lo ha "pagato" con la sua morte. Da allora, noi abbiamo una strada tracciata per il nostro essere nel mondo, per tutte le nostre rivoluzioni: quella della condivisione. Quella dell'assumere la morte come strumento di amore per l'oppressore stesso.

## **7. DOMANDE PER L'ATTUALIZZAZIONE**

- I giovani ci rimproverano di non trovare mai dei "no" alle loro richieste; la vita con tutte le porte già sfondate perde per loro di senso. Se tutto si può fare, nulla ha più valore. Che cosa significa oggi odiare il male e amare il bene?
- La ricchezza abbondante può essere innocente? Basta essere nella legalità?
- Come avviene oggi che si prende dai poveri il tributo di frumento?
- E come oggi si fanno deviare i poveri alla porta, cioè nei luoghi di "giustizia"?
- Alla porta si fa anche il *commercio*: come ne scapita il povero?
- Cercare Dio, oggi, per vivere: come cercarlo?
- È questione di dire mille "Padre nostro" o di dirne uno, davvero?

Prega a partire dalla Parola ascoltata...

Contempla e lascia che ti renda nuovo...